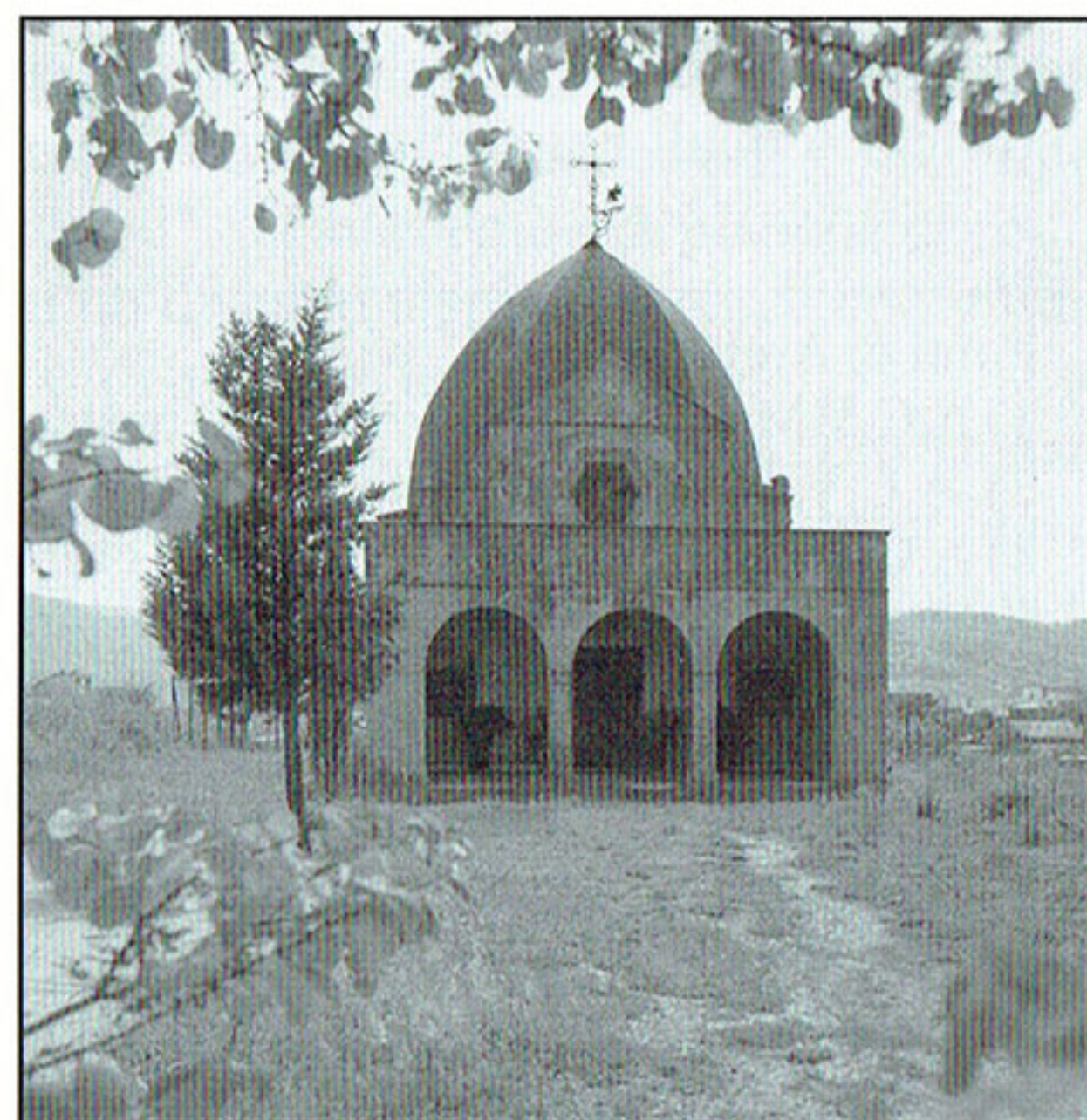


L'ANNUNZIATA OVVERO L'INIZIO DELL'ANNO FIORENTINO

di Marisa Sardi

Correva l'anno 1548 quando Cosimo I dei Medici Duca di Firenze ricevette l'incarico, da parte dell'imperatore Carlo V, di fortificare l'Elba per proteggerla dalle frequenti razzie compiute dai Turchi. Il principe fiorentino fece iniziare subito i lavori per costruire una piazzaforte militare, quella di Portoferraio, che in pochi anni era già così imponente da spaventare il corsaro Dragut; quest'ultimo infatti, pur essendo all'Elba nel 1553, neanche provò ad attaccare il nuovo sistema difensivo. Cosimo I, una volta completate le fortificazioni, provvide alla creazione di edifici civili in modo da dare origine ad una città viva che si popolò grazie ai privilegi ed alle esenzioni concessi con un bando ducale del 1556. Il primo censimento del 1566 rivela che gli abitanti erano diventati 463 e quello del 1590 che nella città-porto esistevano ben 1237 persone. L'obiettivo del fondatore quindi era stato raggiunto. Ma per conseguirlo Cosimo I aveva dotato la Comunità anche di edifici ed istituzioni religiose. Fin dal 1549 erano iniziati i lavori per erigere la prima chiesa, la Pieve, dedicata alla Natività di Maria Santissima, ad unica navata ma *"allora capace del Presidio che vi era"*; nel 1558 Cosimo I fece edificare anche il Convento dei Padri Francescani Zoccolanti con annessa chiesa dedicata a S. Salvatore. Inoltre, per agevolare la vita quotidiana di coloro che erano venuti ad abitare a Portoferraio, nel 1551 il Duca istituì in città la Compagnia del Corpus Domini, divenuta nel 1792 Compagnia del Santissimo Sacramento. L'opera dei confratelli era di grande aiuto nel Cinquecento per le attività caritative quali l'assistenza ai malati ed ai moribondi, le esequie dei defunti, i suffragi dei morti, ma anche per animare la vita festiva locale tramite la partecipazione a riti religiosi e a pubbliche processioni. E così, nel 1566, l'allora commissario di Portoferraio Giovanni dei Medici, insieme ad altri funzionari civili e militari cui si aggiunsero persone di modesta estrazione sociale, crearono un'altra confraternita, quella della Misericordia.

Osservando la diversa provenienza dei fondatori delle due confraternite e dei capifamiglia censiti, risulta evidente che i primi abitanti di Portoferraio provenivano dalle altre zone dell'Elba, dalla Toscana e da Stati che si affacciano sul mar Mediterraneo. Il numero più consistente fu quello dei Toscani che portarono con loro le usanze del luogo d'origine. Sicuramente mancava ai Toscani ed ai Fiorentini in particolare, una chiesa dedicata alla Santissima Annunziata il cui giorno di festa, cioè il 25 marzo, coincideva in Toscana col primo giorno dell'anno fin dal X secolo. A Firenze il capodanno si festeggiava in piazza Santissima Annunziata ed era molto seguito dalla popolazione che poteva adorare la Madonna *"con il volto dipinto dagli angeli"* e fare acquisti nella omonima piazza rinascimentale, nata dal genio del Brunelleschi e dell'Alberti. I mercanti della fiera, partiti dal contado già il giorno antecedente il Capodanno mariano, trasformavano la piazza in un variopinto mercato che offriva filati e panni, cibi secchi e formaggi, bevande e prelibatezze d'ogni genere nonché fiori, candele e statuette ex voto per la Vergine miracolosa. Coincidendo tale ricorrenza con il risveglio primaverile della natura, vi erano collegate pratiche di lavoro agricolo. Dopo la festa dell'Annunziata, ad esempio, nessun vivaista avrebbe trapiantato alberi da frutto od ornamentali. Inoltre, proprio il 25 marzo l'Arte dei legnaioli di Firenze (ma anche delle altre città della Toscana ove era presente l'Arte) solennizzava la propria celeste Patrona, andando a fare l'offerta della cera e di altri doni alla propria cappella riccamente adornata nella chiesa di Orsammichele, centro religioso delle Arti fiorentine in cui queste festeggiavano le ricorrenze dei propri santi patroni. I



La Cappella dell'Annunziata a Portoferraio
(Foto EVE 1975)

legnaioli vi giungevano dopo aver sfilato in processione con vessilli e trombe per le strade della città addobbata con alloro e fiori, in mezzo al festoso e maestoso scampanio delle campane suonate dai campanari della Signoria.

A Portoferraio per circa trent'anni non esistette un oratorio dedicato a Maria Annunziata sebbene l'anno iniziasse il 25 marzo come a Firenze e venissero seguite le stesse consuetudini agricole. Ma per sopperire a tale assenza, un certo Gio Paolo di Bartolo Cipriani cominciò a raccogliere oblazioni ed elemosine e dovette anche "costituirsi in operaio" per costruire la cappella che fu edificata extra moenia, proprio come era successo nel 1250 alla S.S. Annunziata di Firenze. I lavori di costruzione iniziarono il 25 marzo del 1574 lungo la strada che univa Portoferraio al resto dell'isola, sul luogo denominato "Il Monte al di là del Cavo bianco", che da quel giorno divenne Monte della S.S. Annunziata, e furono ultimati il 4 gennaio 1581.

La cappella suburbana, dapprima a forma esagonale con cupola, fu accresciuta ai primi del Seicento grazie all'aiuto del governatore della città Marzio dei Conti di Montauto e di altri benefattori che permisero la realizzazione di un oratorio. Assunse così una forma quadrilunga con all'esterno un loggiato ed all'interno l'altar maggiore e due laterali, uno dedicato al Crocifisso, finanziato dal granduca e l'altro dedicato a San Frediano, realizzato grazie alla Sig.ra Barbera Carpani. A pochi metri di distanza venne costruita una cisterna di acqua piovana e un piccolo romitorio per ospitarvi un "Romito" addetto alla custodia del sacro tempio. Ma se nel Seicento la chiesetta fu molto frequentata e ricevette finanziamenti da numerosi benefattori, *"per istanza del governatore Niccolini l'anno 1719 fu interdetta con pretesto che serviva di rifugio alli disertori Spagnoli che fuggivano di Longone"*. Un degrado irreparabile sopraggiunse nel 1799 quando la parte anteriore dell'oratorio fu distrutta dai Francesi che si accamparono sulla collina per meglio bombardare la piazza di Portoferraio. Rimase in piedi solo la figura esagonale e l'altare centrale. Si rese quindi necessario un restauro che avvenne contemporaneamente alla costruzione del nuovo cimitero dell'Arciconfraternita del S.S. Sacramento. Nel 1818, la cappella fu riaperta al culto. In tale



Il quadro originario della S.S. Annunziata (XVII secolo)

occasione il Papa Pio VII concesse una speciale indulgenza a chi avesse visitato questo oratorio nel 25 marzo, festa dell'Annunziata, titolare della chiesa e nel giorno dei defunti. In seguito alla costruzione dei cimiteri delle due confraternite e delle rispettive cappelle, la S. S. Annunziata ha conosciuto periodi di abbandono, alternati da interventi di recupero e restauro come quello del 1931, del 1968 e del 1996. Attualmente il sacro immobile che appartiene alla Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, per mancanza di sacerdoti nella parrocchia, viene aperto in occasione della festa liturgica dell'Annunciazione ed il primo maggio come inizio del mese mariano.

L'esservi sepolti governatori civili e militari, medici, illustri portoferraiesi e mogli di uomini che ricoprivano alte cariche, dimostra la predilezione per tale chiesa anche negli ultimi secoli quando l'anno cominciava il primo gennaio, *"a Nativitate"* e non *"ab Incarnazione"*. Infatti il granduca Francesco I di Lorena ordinando che l'anno 1746 ed i seguenti avessero principio per tutta la Toscana, dal primo gennaio, abolì "lo stile o computo fiorentino" ed adottò il calendario romano. Grazie a questa riforma anche gli abitanti di Portoferraio si uniformarono agli altri Elbani per i quali erano stati la principessa Ippolita Ludovisi e suo marito, don Gregorio Boncompagni, già dal giugno 1706 ad abolire il calendario fiorentino nel Principato di Piombino.